

GRAN BRETAGNA

Attacco atomico su Londra? Morte certa per 9 milioni

Le sconvolgenti conseguenze di un eventuale conflitto nucleare nel rapporto dell'Associazione medica britannica - Contestate le rassicurazioni dei governi occidentali

Dal nostro corrispondente LONDRA - C'è da dubitare seriamente che si riesca a mantenere un confronto nucleare entro proporzioni limitate: si allargherà inevitabilmente ad una vera e propria guerra atomica su larga scala senza esclusione di colpi. Le rassicurazioni ufficiali circa la possibilità di contenere le perdite fra la popolazione civile e di portare valido soccorso superstiti sono prive di fondamento. L'olocausto sarà quello che sarà e vani sono i tentativi di minimizzarlo o di coprirlo con pretesi eufemismi. Sarà una strage di massa, un'ecatombe, un futuro senza storia. Così afferma un rapporto ufficiale dell'Associazione Medica Britannica, il massimo organo rappresentativo nel campo della salute pubblica. Il documento è frutto di una approfondita ricerca di quasi due anni, cui hanno collaborato autorevoli scienziati e clinici illustri.



La propaganda dei governi occidentali cerca di attenuare la paura: ci si aspetta che i cittadini obbediscano all'ordine di rimanere fermi al loro posto, mettendosi al riparo nelle case o nei rifugi. Ciò è del tutto inutile — afferma il rapporto della AMB — poiché il raggio di distruzione è tale da rendere impossibile ogni efficace tentativo di assistenza. I servizi medici e ospedalieri verrebbero a loro volta sopraffatti. Ad esempio: tre bombe di un megatone l'una sulle città di Birmingham, Wolverhampton e Coventry produrrebbero istantaneamente un milione e settecentomila morti e feriti gravi. Un attacco di 11 megatoni sulla periferia di Londra (basi militari della Nato) significherebbe oltre 9 milioni di vittime nella grande area me-

ropolitana. Anche nel caso, improbabile, che l'assalto nucleare si limiti entro queste dimensioni definite «accettabili», l'entità del disastro, come si vede, sarebbe tale da non permettere alcun riparo effettivo. I posti letto negli ospedali britannici sono 136.000, ciascun dottore può aspettarsi di venir chiamato a somministrare le sue cure a più di 900 pazienti. La maggior parte delle vittime sarebbe immediatamente incenerita, molti altri morirebbero per lo spostamento d'aria, altri ancora subirebbero bruciate di terzo grado; e la superficie del corpo investita è più del 30%, non c'è altro da fare che aspettare l'agonia e la morte. Inoltre ci sono gli

effetti della radiazione, che potrebbero ritardare ogni piano di soccorso per dieci o venti giorni nelle zone colpite. Alla periferia dell'esplosione, chi sarà riuscito a sopravvivere emergerà dai rifugi con scarse probabilità di cavarsela: tremendo sarà infatti il rischio di epidemie di tifo, colera, malaria, tubercolosi: i bambini si troveranno esposti al pericolo della poliomielite e della difterite; la maggioranza verrà insidiata dal cancro della tiroide e dalla leucemia.

Un mondo di rovine immmani infestato da ratti e parassiti. Ecco l'immagine sconvolgente proiettata da questo rapporto, che ha voluto indagare con scrupolo professionale sulle conseguenze di una possibile guerra atomica, astenendosi correttamente da qualunque considerazione politica. «Vogliamo che la gente legga il nostro documento e si formi una sua opinione indipendente», ha detto il capo della commissione di studio, dottor John Dawson. «I risultati della nostra inchiesta — ha aggiunto — possono essere usati sia da chi propone una massiccia dose di riarmo sia da chi intende battersi con sempre maggior convinzione per il disarmo. Noi ci limitiamo ad esporre i fatti».

Antonio Bronda

Nostro servizio

STOCCOLMA — Il robot è nato nel 1942, come la Volkswagen. Se la vettura tedesca si fosse sviluppata con i tempi del robot, oggi porterebbe mille passeggeri, viaggerebbe a 10 mila chilometri all'ora e costerebbe 50 mila lire. Ma basterebbe molto meno, per esempio che avesse il costo di un salario medio operaio. Il problema è che nelle ultime società industriali — come quella svedese — i meccanismi di sviluppo stanno producendo anarchia. Così, la robotizzazione invece di essere fattore di benessere e pieno impiego provoca disoccupazione e malessere crescente. Chi parla è Arne Gadd, presidente della commissione Finanze del Parlamento svedese ed esponente di punta del club Palme. Arne Gadd è un sensibilibissimo terminale del complesso politico che decide sulla politica finanziaria del governo. Un groviglio di problemi, soprattutto nuovi, alcuni futuri, da cui parte la nuova cultura politica del socialismo nordico. Al centro, il segno — anche fisico — di un assetto industriale che viaggia rapidamente verso il post-moderno: il robot. La Svezia è il paese che ha il maggior numero di robot, rispetto alla forza lavoro. Su 10 mila addetti all'industria, infatti, ci sono in Svezia 30 robot, mentre ce ne sono 13 in Giappone, 5 in Germania, 4 in USA, 1 in Gran Bretagna e in Francia. Siamo in presenza, quindi, di un sistema produttivo estremamente avanzato; ma questa potenzialità è latente più che reale, viaggia ad un numero bassissimo di giri o addirittura riposa, rischiando l'inceppamento precoce per i rapidi salti tecnologici che caratterizzano l'universo dei robot. Perché? Perché, dice in sostanza Arne Gadd, la società occidentale non ha ancora inventato un tipo di governo politico capace di dominare i processi produttivi, le grandi correnti del capitale, il protagonismo dei soggetti economici.

SVEZIA I robot sono fra noi. Come governare il nuovo modello?

Nel paese col più alto tasso di automazione il problema è come servirsi della scienza senza arrivare alla distruzione dell'uomo

computerizzate finalizzato al pieno impiego, che non è, certamente, questione soltanto nazionale e che implica — proprio per questo — una consapevolezza politica e pubblica del tutto nuove rispetto al passato, anche recente. Un lavoratore dell'industria del legno costa mediamente 120 mila corone all'anno — spiega Gadd — ed un robot dalle 300 alle 500 mila corone. Ma un robot sostituisce dai cinque ai dieci lavoratori. Il problema è quello di una riconversione industriale — interna ed internazionale — che usi la scienza senza distruggere gli uomini. Ma in una società internazionale caratterizzata da altissimi tassi di competitività, dai blocchi militari contrapposti, da conflitti locali e da ipotesi di guerre nucleari possibili, il robot può diventare strumento di nuovi, terrificanti poteri. Non si tratta, ovviamente, di tornare al luddismo, all'odio per le macchine. Il problema è di capire dove comincia e dove finisce il ruolo delle classi subalterne e dei movimenti di massa negli assetti economici e politici in

concreto, dobbiamo rispondere già oggi a due domande: come mantenerne il controllo; come finanziare e reinvestire il surplus di manodopera.

Il Partito socialdemocratico in generale — e, più in particolare, il cosiddetto piano Palme anti-crisi — ha già cominciato a fornire le prime risposte. La più significativa è la re-industrializzazione dei settori strategici: meccanica, tecnologia, scienza, informatica. «Ma senza sopravvalutare i vecchi dispositivi delle economie in crisi — aggiunge Gadd — come quello classico di diminuire l'importazione e aumentare l'esportazione. Tentano di farlo tutti, ed il cerchio è stretto. Per me, parlando d'Europa, o si riesce ad adottare una politica economica comune — e quindi la presenza di governi di sinistra è determinante — o la crisi agirà da moltiplicatore di altre crisi ben più devastanti. Un occhio sulla accelerata trasformazione delle classi sociali avvenuta in Svezia in quindici anni aiuta a capire il senso della critica socialdemocratica ed il terreno sociale dove l'intervento anticrisi potrà agire più efficacemente. Rispetto al 1965, assunto con l'indice 100, nel 1979 risulta un calo degli addetti all'industria del -13% e di quelli al settore agricolo del -44%. Nel terziario privato, invece, c'è stato un aumento del 15%, in quello pubblico un aumento del +140%. Il conseguente contributo degli stessi settori alla formazione del prodotto nazionale lordo nell'anno 1982 (sempre rispetto al 1965) è il seguente: industria 26% (-3%), agricoltura 6% (-1%), terziario privato 37% (+5%), terziario pubblico 22% (+5%). Dal quadro emergono tendenze oggettive, come l'impetuoso sviluppo del terziario ed il regresso del settore industriale. Ma proprio dalla prevista riqualificazione dell'industria strategica e dalla riconversione della forza lavoro sul terziario, muove il grande interrogativo di Gadd: «come finanziare il surplus di manodopera». «Se vogliamo salvaguardare, nelle nuove condizioni, le riforme strutturali — spiega Gadd — dobbiamo anche sapere che nell'anno duemila, per fare solo un esempio, avremo bisogno di 250 mila addetti in più soltanto nei servizi sociali. Ecco: il post-moderno può rientrare in una concezione positiva e garante della qualità della vita, solo che si abbia l'intelligenza e la forza di farlo. Ancora una volta, a spostarsi in avanti è l'idea stessa di democrazia politica, intesa come democrazia diffusa e sistema di controllo sociale.

REGIONE TOSCANA UNITÀ SANITARIA LOCALE, 10/D Firenze - V.le Pieraccini, 17

Si rende noto che la Giunta regionale Toscana, con la propria Deliberazione n. 12555 del 29/11/1982, ha indetto, per conto di questa U.S.L., un pubblico concorso, per titoli ed esami, per il conferimento di n. 1 posto di Primario di Medicina Generale, vacante nella pianta organica di questa stessa U.S.L. Per i requisiti di ammissione e per le modalità di svolgimento del pubblico concorso, valgono le norme di cui al Decreto del Ministero della Sanità n. 10 del 30 gennaio 1982. Il termine per la presentazione delle domande, redatte su carta legale e corredate dei documenti di rito, scade alle ore 12 dell'11 aprile 1983. Le domande dovranno pervenire alla Sede Legale dell'U.S.L. 10/D - Via Medicea, V.le Pieraccini, 17 - Firenze. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Unità Operativa del Personale - Ufficio Concorsi - presso C.T.O. - Largo Palagi, 1 - Firenze. IL PRESIDENTE DELL'U.S.L. 10/D Oltimo Di

Solo i veri esperti dell'usato possono offrirvi tante garanzie sull'usato.



12 mesi Le vetture più selezionate, con un'età mai superiore ai 5 anni e attentamente controllate da 49 severi esami, sono coperte per le parti meccaniche dalla Garanzia Oro che vale 1 anno anche all'estero, per 6 mesi. È la Garanzia Argento Autoexpert con un massimale di L. 2.500.000.

6 mesi Le autooccasioni tra 6 e 8 anni di vita sono sottoposte anch'esse ai medesimi accurati controlli e sono garantite per le stesse parti, e senza limiti di chilometraggio, sia in Italia che all'estero, per 6 mesi.

Traino gratuito L'usato Autoexpert è coperto anche da una speciale tessera che assicura, per 1 anno, il traino gratuito in caso di guasto e una vettura in sostituzione se il fermo macchina supera le 24 ore. Il servizio "Pronto Autoexpert" è aperto 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno, in tutta Europa.

KIT "fal da te" E per chi cerca una "occasione" i Concessionari Autoexpert offrono, gratuitamente, una confezione completa e funzionale che consente a chi acquista di realizzare un efficace ricondizionamento estetico della vettura.

Autoexpert: tutta l'esperienza dei Concessionari Alfa Romeo sull'usato di tutte le marche

Alfa Romeo

BELLUNO - BERGAMO - BOLOGNA - BRESCIA - CERESÉ - CONEGLIANO - MESTRE - MILANO - PADOVA PIACENZA - PORDENONE - ROZZANO - SCHIO - TORINO - TREVISO - TRIESTE - UDINE - VERONA - VICENZA

PAM

SUPERMERCATI

DAL 22/2 AL 12/3/1983

OPERAZIONE SCONTO 33%

PAGHI 2 PRENDI 3 - UNO È GRATIS

SCONTO 33% SU: ghiottoriso originario gr. 350 - olio mais olita 12 l - confetture menz & gasser gr. 350 - biscotti felice mattino scartato gr. 300 latte sole intero gr. 1000 lunga conservazione - verdicchio comi 1982 bott. di 72 - caffè paradiso scartato gr. 200 - tonno hesperides primo scelta gr. 170 - 20 fette biscottate barilla gr. 220 - carne jammone gr. 500 - 6 dadi brodo ricco attivo - hip nealido gr. 350 - scala polvere piatti formato gr. 600 - pasta capitano formato regolare - calinda extra limone gr. 670 - e altri prodotti